

LACITTÀ POSSIBILE

Per un nuovo mutualismo

Oggi, al di fuori dei grandi circuiti mediatici, nel tessuto sociale stanno emergendo pazientemente nuove forme di scambio fondato sul dono e sulla reciprocità, embrioni di un nuovo mutualismo e di "altraeconomia".

Si chiamano Gruppi di Acquisto Solidali, Mutue Auto Gestione, circuiti di credito etico, cooperative tra produttori e consumatori, commercio equo solidale, gruppi di auto aiuto, bilanci di giustizia, buoni locali di solidarietà, banche del tempo, nuove società di mutuo soccorso...

Sono esperienze certamente diverse dal primo mutualismo nato nell'ottocento, ma che con esso hanno molti punti di contatto a partire dall'impegno del "far da sé", del fare società, del ricostruire legami, dell'auto organizzarsi per dare risposte efficaci già qui ed ora ai problemi sociali del nostro tempo.

Realizzato da



Ecoistituto
della valle del Ticino
ONLUS

Con il sostegno della



**Provincia
di Milano**

Bilanci di giustizia



Per saperne di più

www.bilancidigiustizia.it

E' una campagna animata da una rete di famiglie che hanno deciso di mettere sotto controllo i propri consumi allo scopo di ridurli e indirizzarli verso scelte eticamente orientate. Obiettivo, incrementare mese dopo mese consumi compiuti secondo una scelta etica e di sostenibilità ambientale.

Secondo i rilevamenti ognuna di queste famiglie consuma un 20% in meno rispetto alla media. Questa campagna sta dimostrando che è possibile costruire una società a più basso impatto senza per questo diminuire la qualità della vita.

Commercio equo solidale

E' un sistema di distribuzione commerciale ideato per far arrivare nelle nostre case prodotti provenienti da paesi lontani nel rispetto dei diritti dei lavoratori che li hanno realizzati.

In Italia il commercio equo solidale inizia nel 1976 con una prima esperienza della cooperativa Sir John di Morbegno e in modo più strutturato nel 1988 con la nascita della cooperativa CTM successivamente affiancata da altre centrali di importazione

E' una partnership commerciale fondata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto, che promuove una maggiore equità nel commercio internazionale. Contribuisce a uno sviluppo sostenibile offrendo ai produttori marginalizzati del sud migliori condizioni e assicurazioni sulle regole.



Per saperne di più

www.altromercato.it

G.A.S. Gruppi di Acquisto Solidale

Un gruppo d'acquisto è formato da un insieme di persone che decidono di acquistare prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro.

Diventa solidale nel momento in cui decide di utilizzare la solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti.

Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo

I GAS come i bilanci di giustizia riportano in primo piano pratiche antiche tipiche dei primi decenni del capitalismo industriale: le reciprocità e quell'idea di mutuo appoggio che fu all'origine del cooperativismo.



Per saperne di più

www.retegas.org gascuggiono@gmail.com



SERVAS

porte aperte

Ospitalità
per capire il mondo



Servas è un'associazione per la pace e la nonviolenza attraverso il viaggio, l'incontro e l'ospitalità. E' diffusa in tutti i paesi del mondo. Chi si iscrive a Servas desidera vivere amicizie internazionali, conoscere popoli e culture, dare un contributo personale alla pace e alla cooperazione attraverso l'ospitalità disinteressata.

Ospitanti e viaggiatori Servas entrano in contatto tra loro attraverso la lista nazionale di ciascun paese, che ogni socio riceve all'atto dell'iscrizione. Il viaggiatore Servas organizza da sé il proprio percorso e partecipa alla vita quotidiana dei soci ospitanti. A sua volta, permette ad amici del suo e di altri paesi di partecipare alla sua vita, anche solo per un paio di giorni.

Servas è un mezzo per comunicare veramente con gli altri e superare i pregiudizi.

Per saperne di più

www.servas.it

Riace, accoglienza e reciprocità



Fino a non molto tempo fa, Riace in Calabria, stava rapidamente diventando una città fantasma.

Oggi sta rinascendo grazie all'accoglienza. Nell'angolo più povero di una delle regioni più povere d'Italia è nata un'associazione dal nome ambizioso: Città futura.

Con essa i più poveri del mondo stanno salvando Riace e, in cambio, Riace sta salvando loro. Una amministrazione illuminata con a capo Domenico Lucano assegna ai rifugiati le case vuote del centro storico medievale. Gli stranieri ricevono vitto e alloggio, in cambio devono imparare l'italiano e lavorare. Le donne fabbricano prodotti artigianali e gli uomini ristrutturano le case, che poi sono date in affitto ai turisti. A Riace vivono attualmente 220 immigrati e 1600 riacesi. Gli anziani del paese, che avevano paura degli immigrati, i giovani, che temevano di perdere il lavoro ora sono entusiasti sostenitori di queste scelte. L'associazione Città futura è il datore di lavoro più importante sia per i profughi sia per la gente del posto.



Per saperne di più

www.cittafuturariace.it

Vignaioli in movimento



Fra i movimenti critici spuntati in questi anni nel mondo delle produzioni, merita attenzione “t/terra e libertà/critical/wine”. L’ispiratore di questa piccola rete di vignaiuoli e sommelier è stato Luigi Veronelli “l’anarcoenologo” scomparso all’inizio del 2005.

I “poeti della terra” cari a Veronelli contestano il mercato del vino dominato da pochi grandi industriali e da una catena di mediatori che lucrano grandi profitti facendo salire a dismisura i prezzi al consumo. Perciò sostengono la tracciabilità completa del prodotto, l’autocertificazione e “il prezzo sorgente” praticato in cantina, in modo che sia sempre percepibile il ricarico applicato da mediatori, enoteche e ristoranti.

Questa esperienza è maturata grazie alla cultura contadina rivisitata dall’acume libertario di Veronelli, alle lotte globali per la protezione della biodiversità, e all’accoglienza garantita da alcuni centri sociali.

Veronelli ha portato lì il suo messaggio e al contempo ha condotto una battaglia in favore delle “De.Co.”, le denominazioni comunali garantite dalle comunità locali.

Per saperne di più

www.denominazionecomunale.it

La rivoluzione delle reti



La capacità di costruire spazi economici alternativi ha il suo punto di forza proprio nel coinvolgimento dei produttori.

Consumatori e imprenditori solidali, stabilendo rapporti di reciprocità, sono il motore della trasformazione.

Alcuni buoni semi sono stati gettati e il successo dei GAS e del commercio equo solidale è certamente promettente, ma per immaginare un futuro di diffusi scambi concreti e di estensioni delle reti diventa necessario intercettare bisogni diffusi. Occorre mettere in campo nuove pratiche sociali in grado di offrire una alternativa. Nel mondo del terzo settore come in quello della cooperazione, e nello stesso universo degli agricoltori biologici, come in quello dei consumatori.



Per saperne di più

www.retecosol.org www.desparcosudmilano.it

Le radici del futuro



Per saperne di più

Quando a fine ottocento i lavoratori incominciarono ad organizzare le prime forme di resistenza economica e sindacale allo strapotere del capitale e dei padroni di allora, nacquero le prime leghe professionali, le società di mutuo soccorso, le casse rurali, le prime cooperative. La classe lavoratrice metteva in piedi le proprie strutture e ambiva a contrastare il capitalismo sul terreno della produzione.

Queste considerazioni sono ancora attuali. Il piccolo mondo dell'altra economia si batte per costruire nuovi rapporti di produzione e una diversa etica sociale. Perciò sta riscoprendo l'attualità di pratiche antiche, come il mutualismo, l'autentica cooperazione, la sobrietà, la solidarietà.

Quando il paesano rifiutò il pendizio. Il ruolo della cooperazione nella trasformazione del contado di Cuggiono di *G. Galliani Cavenago*

L'eredità di un modello

Tra il 10 e il 13 ottobre 1886 si tenne a Milano il primo congresso dei cooperatori italiani. All'appello risposero 248 cooperative di mutuo soccorso per un totale di 74.000 soci. In questa fase pionieristica caratterizzata dall'idea del far da sé, si ritrovano i temi oggi tornati di stringente attualità nel dibattito del "terzo settore":

Il rapporto tra società civile e stato.

Le relazioni con la politica.

La questione dell'identità e dei valori (partecipazione, autogestione, solidarietà, egualitarismo).

Il modello di economia.

Per la borghesia illuminata le nuove società erano un alleato prezioso per l'industrializzazione. Per i seguaci di Mazzini erano invece un correttivo umanitario agli eccessi di un capitalismo in formazione. Infine per una parte del socialismo e dell'anarchismo del tempo venivano interpretate come un modello alternativo di economia, imperniato sul principio di autogestione.

Potremmo applicare questa ripartizione alle prospettive odierne del terzo settore sospeso tra integrazione al sistema, "correzione umanitaria" e alternativa all'attuale modello economico.



Per saperne di più

Il nuovo mutualismo di *Lorenzo Guadagnucci*

Un esempio innovativo

La cooperativa “Le strade del fresco”



Con questo nome “Le Strade del Fresco” si era aperta nella seconda metà del 2009 una nuova prospettiva ai Gruppi di Acquisto Solidale dell’alto milanese. Quella che era possibile una evoluzione dal singolo gruppo di acquisto, a un approccio di rete più funzionale ed efficace, capace di assumere orizzonti più ampi nel settore del consumo sostenibile e nel rapporto con i piccoli produttori di qualità per quanto riguardava il prodotto fresco.

Affrontati i problemi logistici, durante i mesi seguenti era emersa sempre più l’esigenza di passare a forme organizzative più strutturate e rispondenti alle nuove esigenze di questo progetto in evoluzione. Da qui la nascita nel marzo 2010 in Cuggiono (Mi) della cooperativa “Le strade del Fresco” che ha visto insieme fin dalla sua costituzione, in modo paritario, piccoli produttori di qualità e gruppi di cittadini fruitori di prodotti biologici.

L’obiettivo generale a cui “Strade del fresco” si richiama, è contribuire a stimolare un salto di qualità nella fruizione di prodotti sani, assicurando sbocchi ai piccoli produttori biologici soffocati da meccanismi distorti del credito, da un mercato monopolizzato dalla grande distribuzione e dalla concorrenza dei prodotti provenienti dall’estero.

Una nuova mutualità tra soggetti diversi, ma complementari a beneficio di entrambi.



Le MAG e l'autogestione del denaro



Per saperne di più

Nel mutualismo di fine ottocento ebbero un ruolo importante le casse rurali.

Chi oggi rappresenta meglio la natura mutualistica delle origini nel campo del risparmio è il piccolo universo delle MAG, le Mutue Auto Gestione nate in Italia a cavallo tra gli anni settanta e ottanta. In queste strutture il denaro è raccolto tra risparmiatori che intendono fare un uso cosciente del proprio denaro, rinunciando all'idea speculativa di utilizzarlo per ricavare altro denaro.

I beneficiari dei finanziamenti sono in genere piccole imprese con progetti di sostegno sociale, il piccolo artigianato, il mondo delle energie rinnovabili, la piccola agricoltura contadina. Ciascuna MAG ha le sue specificità ma tutte sono accomunate dalla centralità attribuita alle relazioni sociali. In questo modo le MAG possono finanziare soggetti altrimenti ritenuti non bancabili. Nonostante la rischiosità di questi finanziamenti il tasso di rientro dei prestiti è altissimo, superiore a quello dei normali istituti di credito.

www.magverona.it, www.mag2.it, www.mag4.it,
www.mag6.it, www.magroma.it

Banca etica

Il mondo MAG è stato uno dei soggetti che ha permesso nel 1999 la nascita di Banca Etica, che, a differenza di queste doveva agire su scala nazionale.

In realtà i rapporti tra queste e Banca Etica sono sempre stati piuttosto sofferti. Le piccole mutue autogestione hanno fortemente insistito affinché nella struttura più grande venissero coerentemente riprese e attuate le proprie pratiche di autogestione e di democrazia reale. Cosa avvenuta solo in parte.

Ma è proprio il suo ruolo di frontiera, in rapporto con le MAG da un lato e il sistema finanziario tradizionale dall'altro che fa di Banca Etica una cartina di tornasole sulle capacità concrete del movimento dell'altra economia di costruire una alternativa al sistema dominante.

I risultati di questi primi anni hanno dato luogo a un vivace dibattito. Gli snodi più delicati riguardano il ruolo dei soci e delle circoscrizioni locali, la politica degli impieghi, l'alta percentuale di raccolta in titoli di stato.



Per saperne di più

www.bancaetica.com, www.finansol.it

La moneta



L'idea delle monete locali o complementari è al centro di diverse sperimentazioni di sistemi economici alternativi. Sul piano teorico la ragione è legata alla funzione originaria del denaro creato per facilitare gli scambi di merci e servizi e non uno strumento di accumulazione per accaparrare ricchezza.

In aree marginali o in contesti di forte disoccupazione l'uso di una moneta locale può mettere in moto meccanismi di scambio superando lo stato di paralisi e di esclusione. L'elemento di rottura caratteristica di queste monete è l'impossibilità di essere accumulate e quindi l'impossibilità dell'accaparramento e della accumulazione della ricchezza.

Negli anni trenta, Silvio Gesell aveva creato nella piccola città austriaca di Worgl una moneta locale, il "libero xelim", su cui veniva applicato un interesse negativo.

Ogni mese la moneta perdeva 1,5% del suo valore. L'accumulazione era quindi penalizzata e veniva incoraggiata la circolazione della moneta. L'economia locale, stremata dalla recessione, ne trasse grande vantaggio.

L'esperimento ebbe grande successo. Molte città si candidarono a fare altrettanto ma l'intervento delle autorità economiche centrali bloccò tutti i progetti soffocando in modo autoritario queste promettenti soluzioni.

SCEC solidarietà che cammina

L'uso delle monete alternative non è cessato del tutto. Si stima che attualmente esistano circa 2500 reti associative raccolte attorno a monete sociali, per un totale di un paio di milioni di persone distribuite in una trentina di paesi in tutto il mondo.

Una esperienza italiana particolarmente interessante, anche se diversa nella sostanza, è quella dello SCEC, la solidarietà che cammina, dove una riduzione di prezzo riconosciuta reciprocamente dagli associati viene messa al servizio di tutte le comunità collegate nella rete nazionale, con importanti risvolti sia economici che sociali.



Il ritorno dei beni comuni



Per saperne di più

www.contrattoacqua.it

Oltre lo stato e il mercato

La gestione comunitaria dell'acqua

In provincia di Biella un manipolo di consorzi “ribelli” non cede il servizio Idrico. Mezzana Montaldo, è l'epicentro di una piccola ribellione. Che ha l'acqua per protagonista e comincia la bellezza di 103 anni fa. Fu allora che alcune famiglie del luogo, perlopiù composte da lavoratori delle fabbriche tessili della zona, decisero di costruirsi da soli l'acquedotto.

Negli ultimi anni questa, come tante altre piccole realtà, non solo si è trovata a dover fronteggiare avversari esterni, quali le grandi società per natura votate al massimo profitto, ma anche la sfiducia interna di coloro che col tempo hanno maturato l'idea che consorzi come questo non abbiano più nulla da offrire.

Non è così. Questo esempio con gli ottimi risultati di efficienza e di economicità vuole rappresentare un piccolo esempio di estrema vitalità e una alternativa comunitaria allo stato e al mercato.



Per saperne di più



www.acquedottomontaldo.biella.it

Le radici e le ali

(già chiesa di S. Maria in Braida)

Un luogo “pubblico
non statale”
nato attraverso
meccanismi
di reciprocità

E' la storia del recupero ad uso culturale della chiesa abbandonata di S. Maria in Braida di Cuggiono (Mi).

Venne costruita nel 1777 come cappella gentilizia di un complesso nobiliare, poi venduto a fine novecento ad una impresa di costruzioni che ne ricavò appartamenti.

A causa del fallimento dell'impresa il complesso edilizio fu messo all'asta. Le famiglie acquirenti coinvolte nel fallimento diedero mandato alla cooperativa Urbanistica Nuova di Bollate di partecipare all'asta a loro nome, onde riacquisire il bene e limitare il danno. Cosa che avvenne.

Restava da definire il destino di questa chiesa, utilizzata nel frattempo dall'impresa fallita come deposito di detriti edili.

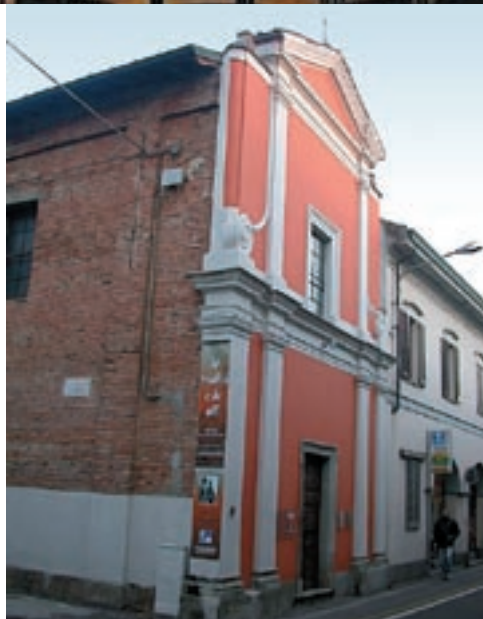
L'Ecoistituto della Valle del Ticino presentò un progetto di recupero e stipulò con la cooperativa un accordo col quale ne veniva concesso il suo uso trentennale a fronte del restauro.

Molti cittadini parteciparono volontariamente alle operazioni, diverse aziende fornirono gratuitamente i materiali e un contributo economico giunse anche da discendenti di emigrati Cuggionesi in America.

Riaperto col nuovo nome di “Le radici e le ali” questo spazio è ora un vivace luogo di incontro e di cultura.

In coerenza con le modalità che ne hanno consentito il recupero, viene concesso gratuitamente a tutte le associazioni che ne fanno richiesta. Un contro dono, a fronte di un dono ricevuto.

In fondo nulla di nuovo. Sedi di cooperative, sindacati, associazioni popolari, nell'ottocento, nacquero e si svilupparono attraverso simili meccanismi di reciprocità.



Per saperne di più

www.ecoistitutoticino.org

Verso un nuovo mutualismo



Il mutualismo storico metteva in contatto braccianti, lavoratori a domicilio, artigiani in declino, con i consumatori. Questa solidarietà orizzontale si esprimeva nel “mutuo soccorso”. Sul piano politico i riferimenti erano socialisti non marxisti come Owen e Proudhon. Owen parlava di mercati di equo lavoro, Proudhon sosteneva la creazione di banche di credito gratuito, anticipando certe intuizioni del microcredito.

Il successivo declino del mutualismo corrispose a una precisa svolta storica con l’affermazione del grande capitalismo organizzato a cui si accompagnavano lo sviluppo di un sindacalismo centralizzato e la progressiva statalizzazione dell’assistenza e dei primi servizi sociali. Oggi il capitalismo della grande finanza e dei mercati globali mostra crisi profonde a livello globale. Sull’altro versante lo Stato si sta ritirando dagli spazi che aveva occupato. Si profila una occasione storica per la rinascita del mutualismo

La prospettiva non è l’accettazione di minori garanzie né la sostituzione più o meno precaria dello stato che batte in ritirata, ma quella di dare dignità sia economica che politica alla capacità di autorganizzazione.



Radici antiche



Più di un secolo fa lo scienziato e pensatore anarchico Petr Kropotkin pubblicava un testo ricco di spunti e molto originale – Il mutuo appoggio - nel quale ripercorreva la storia dell’umanità sulle tracce di sistemi sociali imperniati sull’aiuto reciproco. Oggi in un mondo totalmente cambiato ci sono esperienze come l’open source, maturate in campo informatico che dimostrano come la cooperazione e la condivisione possano essere più efficienti e desiderabili della competizione e della concorrenza.

E abbiamo visto quanto siano numerosi e vitali i germi di quella società sobria, democratica e conviviale che dovrebbero essere il punto di arrivo di questi cambiamenti in corso.

Quel che resta da fare è dimostrare che il passaggio dal piccolo al grande non è una impresa impossibile.

Occorrono ambizioni forti, buone pratiche diffuse e soprattutto il recupero di una autonomia così piena che arrivi al punto di dettare nuove regole in un quadro di autentico pluralismo giuridico.

Il caso ITALTEL di Settimo Milanese

Il ritorno delle
“casce di
resistenza”
e dei “fondi
di solidarietà”

Le casce di resistenza furono, alla nascita del movimento sindacale, quei fondi di solidarietà a sostegno di lavoratori impegnati in lotte prolungate. Fondi necessari a sostenere lotte incisive e articolate resi indispensabili in vicende particolarmente complesse dalla mancanza di altre forme di tutela. Oggi, sempre più spesso, i lavoratori vedono messi in discussione quei diritti acquisiti nei decenni precedenti.

Non è un caso che questi strumenti di mutuo appoggio stiano cominciando a riprendere forma. Un esempio sul nostro territorio è quello della Italtel di Settimo Milanese, una delle poche aziende rimaste nel campo delle telecomunicazioni.

In questa fabbrica è stato costituito un fondo di solidarietà a sostegno dei lavoratori in cassa integrazione che vedono tagliate le proprie risorse da questa scelta aziendale che ha identificato circa 400 esuberanti sugli attuali 2000 lavoratori del gruppo. Il fondo, finanziato da contributi volontari dei compagni di lavoro, non esclude la partecipazione di altri soggetti a partire dagli stessi cittadini abitanti il territorio. Iniziative di questo tipo stanno cominciando a nascere anche in altre aziende o categorie, sintomo questo di un rinnovato interesse a quelle forme di mutualità storicamente alla base della solidarietà attiva del mondo del lavoro.



Per saperne di più

RSU Italtel 02.4388701

Fra nuovi movimenti e antiche mutue

Il movimento sindacale ha stentato in questi anni a rappresentare il frastagliato universo del lavoro atipico e precario.

A ben vedere una delle risposte più originali ai disagi del precariato oggi viene dalla tradizione più remota del movimento operaio. La società di mutuo soccorso “Cesare Pozzo” fondata il primo maggio 1877 attualmente forte di quasi 80.000 soci da qualche anno offre forme di tutela ai giovani precari grazie a un progetto frutto di un accordo con il sindacato che ha in questo caso riconosciuto il ruolo del mutualismo superando una frattura culturale che affonda le sue radici nei tumultuosi primi decenni del novecento.

Il tramonto della stagione del mutualismo è legata alla affermazione del moderno stato sociale, è in questa fase che gran parte delle funzioni previdenziali e di tutela svolte dal mutuo soccorso passano allo Stato. L'avvento dello stato sociale e l'affermazione del fascismo spinsero il mutualismo ai margini della società e quasi ne annientarono le strutture.

La “Cesare Pozzo” è la più grande delle Società sopravvissute alla furia del fascismo e alla statalizzazione della previdenza. Era nata come società di mutuo soccorso tra macchinisti e fuochisti delle “Ferrovie dell’Alta Italia”.

Nel secondo dopoguerra è stata ribattezzata “Cesare Pozzo” in ricordo del dirigente che ne guidò la fase pionieristica. Oggi si sta aprendo a categorie più vaste con progetti come quello sui precari o agli stessi migranti, cose a suo tempo impensabili.



Energia

In pochi si chiedono cosa comporti veramente la transizione verso nuove fonti energetiche sia sul piano dei cambiamenti del sistema produttivo sia sul terreno delle dislocazioni dei poteri. Una società alimentata da solare, eolico, biomasse, sarebbe una società che decentra i poteri. Avremmo una società meno gerarchica, più democratica, libera dalla schiavitù della “crescita per la crescita”.

Anche qui dovrebbe svilupparsi un movimento ampio con obiettivi concreti su scala allargata. Quando cominceranno i gruppi organizzati, i sindacati, i “nuovi municipi” i nuovi imprenditori a investire massicciamente risorse in questo campo? Quando avremo banche etiche o fondi pensione in grado di finanziare su vasta scala il risparmio energetico e le fonti rinnovabili? Quando saranno stabilite nuove regole sociali in grado di sostenere una economia più democratica e solidale?



Mobilità e mutuo appoggio: Jungo

Jungo è una strategia “mangiatraffico” fondata sul principio che è possibile ridurre drasticamente il traffico semplicemente creando le condizioni perchè chiunque possa sentirsi incoraggiato ad aprire la portiera della propria auto ai richiedenti imbarco, in condizioni di sicurezza e convenienza reciproca.

Secondo la “dottrina Jungo”, il traffico stradale non è altro che una rete di “nastri trasportatori”, linkati fra loro, capaci di trasportare persone.

Questi nastri trasportatori sono ampiamente sottoutilizzati: 100 macchine trasportano mediamente 120 persone, e non 3-400 come potrebbero. Si tratta di un enorme spreco energetico.

Pertanto il tradizionale car-pooling (equipaggi programmati su un unico automezzo) non si è dimostrato una risposta valida sui grandi numeri.

Occorre un sistema di imbarco ‘agile’, salvaguardando:

efficienza individuale ovvero RAPIDITA’

vantaggio economico individuale ovvero RISPARMIO

piacevolezza ovvero SICUREZZA

Questo è Jungo!



Nuovi spazi



L'attuale fase politica, segnata dal dissesto delle finanze pubbliche, dall'ideologia delle privatizzazioni e della riduzione dello stato sociale, offre nuovi spazi di interventi al mutualismo.

Esiste indubbiamente un problema culturale. Gli eredi del movimento operaio hanno permesso che questa tradizione si estinguesse e, per dirla con le parole di Colin Ward, oggi non riescono, tranne poche eccezioni, a recuperare questa importante fetta della propria storia. Il movimento dell'"altra economia" stenta ancora a lanciare progetti che riescono a coinvolgere ampie fasce della popolazione. Come dice l'attuale presidente della "Cesare Pozzo" "Dobbiamo contrastare con fermezza e in ogni sede la concezione secondo la quale la mutualità è un modello superato. L'aiuto reciproco che produce socialità e inclusione sociale è quanto mai attuale".

Uscire dalla nicchia

E' necessario porsi nuovi e più importanti obiettivi. Le nicchie di "nuova economia", le buone pratiche di cittadinanza, il movimento per la rinascita dei beni comuni, non sono ancora adeguati alla sfida che bisogna affrontare. Il movimento dell'altra economia deve cimentarsi con nuovi e più ambiziosi progetti, pena il loro deperimento e la loro autoreferenzialità. Le nuove culture se non si misurano con i bisogni sociali emergenti, se non dimostrano che si può già cominciare a costruire una società nuova, finiranno per accettare la dimensione della pura testimonianza.

L'affermazione di un nuovo mutualismo potrebbe rappresentare un momento di svolta, sul piano ideale e su quello delle pratiche concrete. Una nuova pagina da scrivere.



Post scriptum: Un particolare ringraziamento a Lorenzo Guadagnucci dal cui libro "Il nuovo mutualismo" edito da Feltrinelli abbiamo tratto molti spunti per questi testi.



Ecoistituto
della valle del Ticino
ONLUS

Ecoistituto della Valle del Ticino Onlus

via S. Rocco, 48 Cuggiono (MI)

info@ecoistitutoticino.org

www.ecoistitutoticino.org

tel. 02 974075 - 02 974430 - 348 3515371